

Gli auguri di Cuccia a Valiani

Il senatore a vita festeggiato a Milano per i suoi 90 anni

MILANO «Ciao Leo, tanti auguri». Sarebbe una frase normale se non fosse che a pronunciarla, esponendosi per forza di cose alla curiosità di giornalisti e fotografi, è stato il campione assoluto e maniacale della riservatezza, Enrico Cuccia, il re di via Filodrammatici. A stanare il signor Mediobanca per un evento pubblico è stato il suo amico Leo Valiani, che ieri è stato festeggiato a Palazzo Marino da alcune delle più alte autorità dello Stato, in occasione del suo novantesimo compleanno. Nel novembre scorso Valiani aveva dedicato a Cuccia, per il suo novantunesimo compleanno

no un lungo articolo sul Corriere della Sera: «Un giorno l'Italia - aveva scritto - onorerà Cuccia come merita». Ecco quindi il trattamento di favore ricambiato con la clamorosa apparizione di ieri, seguita addirittura da affettuosissimi scambi di baci e abbracci tra i due novantenni per la gioia dei paparazzi.

Ma Valiani ha ricevuto anche altri illustri riconoscimenti. Per i suoi 90 anni hanno inviato telegrammi il Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro e l'ex Presidente Francesco Cossiga. In una cerimonia «semplice e solenne», come l'ha definita il sindaco di Mi-

lano Gabriele Albertini, Valiani ha ricevuto la «grande medaglia d'oro» del Comune e la «medaglia d'oro del Senato». Onori dovuti a «un maestro di democrazia e di libertà», un «padre fondatore della nostra democrazia», come lo ha definito il Presidente del Senato, Nicola Mancino, che ha voluto essere presente, così come il ministro della Difesa, Carlo Scognamiglio, il presidente della Commissione Affari Costituzionali, Antonio Maccanico, il presidente dei senatori Ds, Cesare Salvi, il Procuratore della Repubblica di Milano, Francesco Savio Borrelli.

Nato a Fiume, Valiani è stato comunista prima, socialista liberale poi, ma soprattutto partigiano e padre costituente. Il presidente del Senato ha sottolineato il «lungo e perfino avventuroso itinerario culturale ed umano di Valiani che non ha mai smarrito, da antifascista, esule, partigiano, politico, costituente, studioso e giornalista, il filo rosso costituito dalla tenace idea di valori profondi e da una incommensurabile coerenza di principi».

Fu l'amico Sandro Pertini a nominarlo, nel 1980, senatore a vita. «Rimane uno dei ricordi più belli della mia vita - ha detto ieri



Valiani -. Insieme a quello del mattino del 26 aprile 1945: qui a Milano Sandro ed io, comandanti del ristretto Comitato Insurrezionale, ordinammo l'insurrezione generale. Genova ci aveva preceduti, Torino ci seguì». E lui come si sente, giunto a questo traguardo di riconosciuto padre della patria? Indomabile e indomito risponde: «Un figlio della patria».

FONDAMENTALISMI

Islamici indiani contro Rushdie

Non c'è pace per Salman Rushdie. I musulmani indiani, minoranza molto attiva nell'India indù, sono decisi a bloccare la visita del celebre autore dei «Versi Satani» condannato a morte per oltraggio all'Islam da una fatwa dello scomparso ayatollah iraniano Ruhollah Khomeini. I capi religiosi della moschea di Jama Masjid a Nuova Delhi, una delle più grandi del Paese, al termine di una riunione del clero locale, hanno deciso di chiedere un incontro con il presidente indiano K.R. Narayanan cui fare presente che i musulmani si oppongono a qualsiasi visita dello scrittore britannico di origine indiana. Il governo di Nuova Delhi, che considera Rushdie un grande romanziere, il mese scorso gli ha concesso il visto, per la prima volta dagli anni Ottanta. Rushdie, che vive in un luogo segreto in Inghilterra protetto dagli agenti di Scotland Yard, non ha ancora deciso la data del viaggio.

D i a r i o

Una irakena firma la città dell'arte

Zaha M. Hadid ha vinto il concorso per il Centro destinato ai linguaggi contemporanei Dalla caserma romana di via Guido Reni 26mila metri di vetro, metallo e cemento

VICHI DE MARCHI

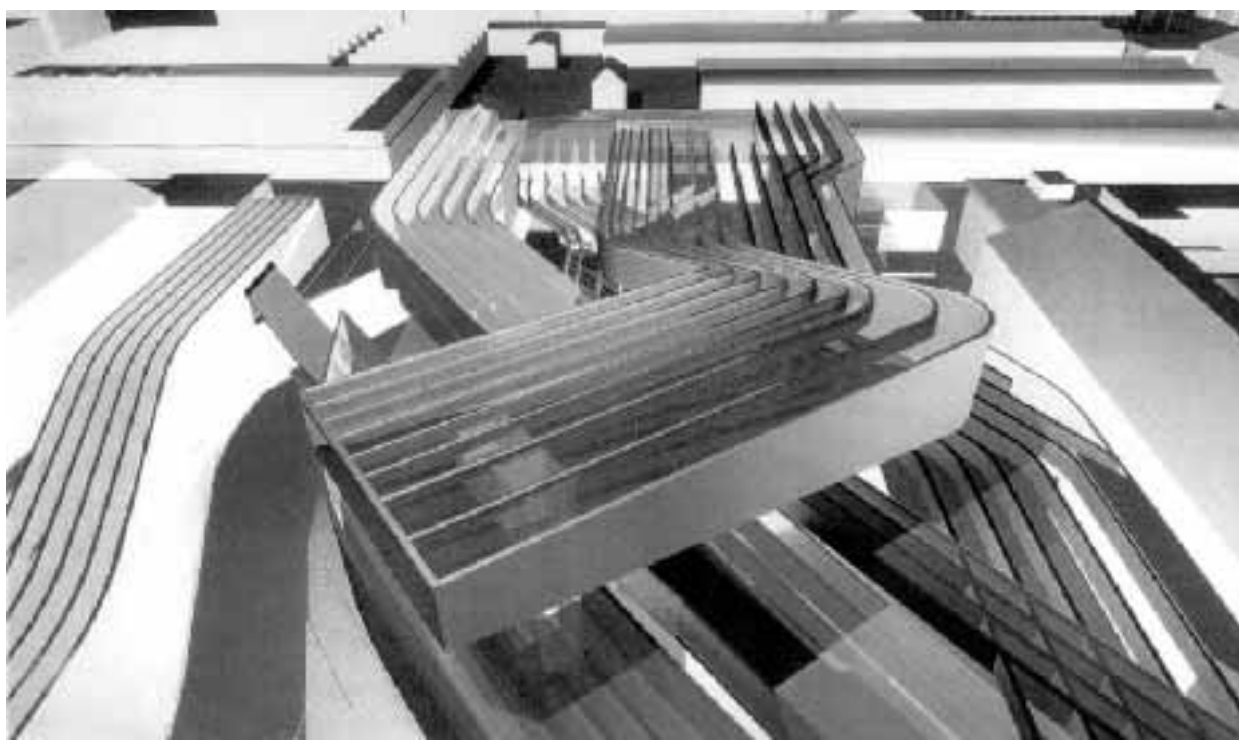
Una donna di Baghdad. Basterebbe questo per osservare con occhio curioso e aperto il progetto di Zaha M. Hadid, l'architetto vincitrice del concorso di progettazione internazionale per il nuovo Centro delle Arti Contemporanee che sorgerà a Roma nello spazio dell'ex caserma «Montello»: 26.000 metri quadrati in Via Guido Reni, nella zona Nord della capitale.

«Quando mi hanno telefonato l'altro ieri pensavo ad uno scherzo, sono ancora sotto choc», dice Hadid, dal volto mediterraneo e dal temperamento grintoso, architetto quasi cinquantenne, uno studio a Londra, al suo attivo numerose opere realizzate in Europa e negli Usa. Il suo progetto è stato scelto tra quindici finalisti selezionati nel mare di oltre duecento progetti. Una competizione dura e una scelta non facile per la giuria che ammette di non aver votato all'unanimità per l'irakena Hadid. Tra i più «gettonati» c'erano anche il progetto del portoghese Eduardo Soto de Moura, un impianto razionale e pochi interventi sulla struttura originaria della caserma, quello del newyorchese Steven Holl con la sua originale scelta dei materiali e un innesto nel tessuto urbano del quartiere Flaminio e della zona del Foro italo, infine quello dell'olandese Rem Koolhaas con la sua idea culturale, oltre che architettonica, di un centro delle arti che reinterpretasse l'Italia degli artisti, dal cinema alla pittura, dal dopoguerra ad oggi. Qualcuno sussurra che sarebbe stato quello il progetto vincitore se solo Koolhaas lo avesse terminato anziché limitarsi ad intervenire su due edifici collegandoli attraverso forme tentacolari. Una scelta di grande impatto ma parziale.

Chi è

La vincitrice

Zaha M. Hadid, vincitrice del concorso internazionale per la realizzazione del Centro per le arti contemporanee, è nata a Baghdad nel 1950. Si è formata all'Architectural Association School of Architecture di Londra. Vive a Londra e ha realizzato progetti in diverse parti del mondo, in particolare in Germania, e numerosi allestimenti in Giappone e a Londra. Attualmente è impegnata nella costruzione di un padiglione espositivo in Germania e nel progetto esecutivo per il Centro d'arte contemporanea di Cincinnati (Usa).



leri, comunque, alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma, dove sono esposti i 15 progetti finalisti (oltre ai già citati, quelli di Adam Caruso e Peter St John, di Francesco Cellini e Franco Ceschi, di Michele De Lucchi, Achille Castiglioni e Italo Lupi, di Vittorio Gregotti, di Toyo Ito, di Pierluigi Nicolini e Italo Rota, di Jean Nouvel, di Christos Papoulias, di Ricci Spaini, di Kazuyo Sejima e Ryue Nishizawa, di Cino Zucchi e Stefano Boeri, visibili al pubblico dal 25 marzo al 20 giugno) si respirava l'aria delle grandi occasioni. In effetti, l'avvenimento è di quelli che potrebbero restare nella storia, abbastanza travagliata e impoverita, di questo ultimo scorcio di secolo. Il malato da curare è l'architettura di qualità in un paese, l'Italia, che rischia di detenere il non invidiabile primato di tanti buoni proget-

ti ipotizzati ma mai realizzati. L'avvenimento è di quelli rilevanti anche perché si tratta del più grande progetto di architettura mai realizzato attraverso un concorso internazionale e con la committenza pubblica mista del ministero per i Beni e le attività culturali e di quello per i Lavori Pubblici. Sempre che dall'ideazione si passi alla concreta attuazione del futuro Centro per le arti contemporanee. «Ma oggi è un giorno di festa», dice il ministro per i Beni e le attività culturali, Giovanna Melandri, in un'affollata conferenza stampa, presenti anche il ministro per i Lavori Pubblici, Pao Baldi e la Soprintendente speciale dell'Arte Contemporanea, Sandra Pinto. A illustrare lavori e conclusioni della giuria composta da artisti, critici,

architetti, direttori di musei (Glenn D. Lowry, direttore del Museum of Modern Art di New York, Christian Von Holst della Staatsgalerie di Stoccarda, ecc), ci ha pensato il presidente della giuria, lo scrittore Daniele Del Giudice, un outsider della progettazione architettonica che, con la sua presenza, avrebbe dovuto marcare - secondo l'idea dell'ex ministro dei Beni Culturali Walter Veltroni che per primo lavorò all'idea del nuovo Centro per le arti contemporanee - l'intreccio di diversi filoni culturali che andava sottratta alla nicchia dei puri specialisti.

Anche perché il Centro dovrebbe poter ospitare tutti i linguaggi della contemporaneità, da quelli dell'arte del Ventesimo secolo, a partire dal 1968, (arte povera e concettuale con un centinaio di opere della Galleria nazionale



d'arte moderna e altre che verranno acquistate con un apposito stanziamento di 15 miliardi per tre anni), al nuovo museo per l'Architettura, alle aree destinate a rappresentazioni teatrali. I luoghi di studio e di sperimentazione diventeranno lo spazio con i servizi commerciali, le gallerie d'arte, il polo pedagogico e quello della ricerca avanzata.

Nel suo progettare, l'irakena Hadid ha fatto tesoro degli studi della Tate Gallery sull'idea di museo dagli spazi mobili, dove non esiste più la collezione da allestire una volta per tutte. Ma se la collezione museale è europea quella dello spazio è mediterranea: linee fluide capaci di riassumere alcune suggestioni di Roma, un intreccio che tenta di combinare storia e contemporaneità. Metallo, cemento armato e vetro sono i mate-

riali ipotizzati per il nuovo Centro con uno studio particolare sulla luce naturale da catturare in ogni angolo. Un'idea di spazio che lascia mobile il confine tra attività interne ed esterne. Soprattutto un'idea di complessità degli edifici che nasce però dall'assemblaggio di moduli semplici giocati lungo una linea di sovrapposizioni orizzontali. Sullo sfondo c'è la grande scommessa di ricreare un polo architettonico che dal quartiere Flaminio, dal nuovo Auditorium di Piano arrivi sino al Foro italo e alla casa della Scherma di Moretti, esempi forti di architettura di questo secolo. I tempi? La promessa è che entro tre anni il neonato Centro per le arti contemporanee veda la luce. Se così fosse potrebbe essere questo il fiore all'occhiello del nuovo Ministero per i Beni e le attività culturali.

Un particolare del progetto di Zaha M. Hadid, vincitrice del concorso di architettura per il Centro Arti Contemporanee. A destra una veduta della caserma di via Guido Reni, a Roma, futura sede museale.

l'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde 167.254188 o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

...È CONVIENE

ABBONAMENTO ANNUALE

7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)

ABBONAMENTO SEMESTRALE

7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	240.000	(Euro 123,9)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)